



# Rappresentare le connessioni mai nate: il progetto di Luigi Moretti per la Casa del Balilla di Messina

Salvatore Damiano

## *Abstract*

Luigi Moretti (Roma 1906 - Capraia 1973) fu uno dei protagonisti indiscussi della storia dell'architettura in Italia durante il XX secolo. Questo saggio tenta di indagare un suo progetto mai realizzato risalente al 1936, la Casa del Balilla di Messina, mettendo a punto un metodo basato essenzialmente sul ridisegno critico, a partire dalla esaustiva documentazione grafico-progettuale dell'epoca, ritrovata presso l'Archivio Centrale dello Stato. Un processo esegetico che, nel tentativo di delineare quelle connessioni spaziali, architettoniche e urbane mai nate, rivela l'attenzione mostrata da Moretti alle peculiarità del luogo e all'uomo in quanto fruitore, che viene assunto come centro del progetto degli spazi connessi in successione. L'applicazione combinata degli strumenti della scienza della rappresentazione (che non vuole sostituirsi alla critica storiografica) ha come esito finale una serie di restituzioni grafiche derivate dal modello digitale dell'edificio, imprescindibili per le valutazioni prima descritte e dalla cui icasticità dipenderà il risultato – tutt'altro che trascurabile – dell'ingenerarsi di nuovi ulteriori contributi critici sul tema.

## *Parole chiave*

Luigi Moretti, Messina, virtualità, modello, architettura non realizzata.



## Fondamenti metodologici e connessioni tra campi distinti come introduzione al tema

Costruire la memoria è un processo arduo, denso di implicazioni rischiose e talvolta tutt'altro che prevedibili, ma necessario se si vuole – almeno tentare di – rendere intelligibili i tasselli che compongono la nostra storia, recente o passata che sia. Uno sforzo innanzitutto razionale, tramandatosi in dono, secondo la mitologia greca, dalla titanide Mnemosine che lo scoprì [1]; per Diodoro Siculo, oltre a predeterminare il potere della memoria e del ricordo personificandoli in sé stessa, fu sempre lei (che era figlia di Urano e Gea) ad attribuire univocamente un nome ad ogni oggetto e ad ogni concetto, donando ai mortali la facoltà di comprendersi durante i loro dialoghi [2]. Ed è proprio il mito a portare in dote un tratto particolarmente distintivo, ovvero quello di possedere un elevatissimo potere modellizzante [Ugo 1994, p. 154]; a differenza però della razionalità dei modelli matematici, il mito e la sua narrazione muovono attraverso modelli metafisici e metarazionali che si concretizza-



Fig. 1. Vista ortofotografica attuale della città di Messina. È evidenziato con un grigio più chiaro il Quartiere 'alle Moselle', nel quale doveva sorgere la Casa del Ballilla progettata da Luigi Moretti.

no nelle divinità e nelle rappresentazioni dei vari eroi nonché nelle loro gesta e nei loro poteri [Ugo 1994, p. 154]; ancora Vittorio Ugo fa notare altre caratteristiche comuni tra matematica e mito, come l'onnicomprensività, la persuasione ad imporsi come inconfutabile verità, come forma che diviene norma, come valore di rispecchiamento, di confronto o di collegamento tra campi e contesti diversi [Ugo 1994, 154]. Analogamente, la nozione di modello è declinabile in architettura, in quanto forma che esprime scientificamente le qualità e le proprietà di un'opera [Ugo 1994, p. 169], in grado altresì di delineare una verità esegetica, che, a sua volta, restituisce un quadro dei modi e delle possibilità "di esistenza di uno spazio architettonico e i suoi rapporti storici e critici con la teoria" [Ugo 1994, p.

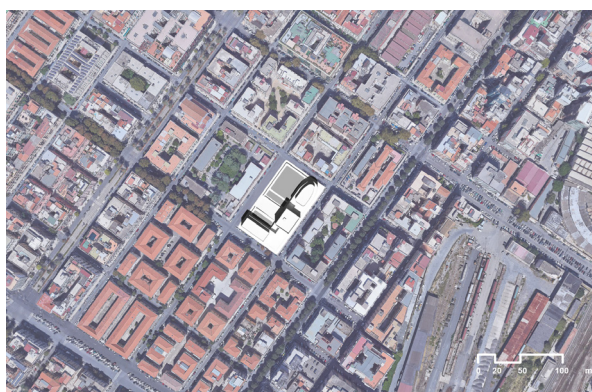


Fig. 2. Luigi Moretti, Casa del Ballilla di Messina: fotoinserimento planimetrico nell'isolato previsto da progetto, compreso tra le vie Giuseppe Natoli, Aurelio Saffi, Ugo Bassi e Trieste (Immagine di base tratta da Google Earth, software di proprietà di Google LLC).

169]. Rispetto al manufatto architettonico, il modello costituisce, quindi, un doppio che ne denota contemporaneamente presenza e assenza [Ugo 1996]: proprio sul concetto di assenza in architettura, inoltre, potremmo affermare che i moderni modelli tridimensionali digitali, in quanto rappresentazioni prospettiche a tutti gli effetti, possono essere considerati come il 'luogo' della connessione indissolubile tra zero e infinito [Corbellini 2015, 88] [3]. Il modello, quindi, in quanto duplicato (o doppio), rimanda inequivocabilmente all'edificio, ma attraverso la sua immediatezza ed evidenza comunicativa colma la distanza spaziale e temporale che intercorre fra sé stesso e l'omologo fisico reale [Ugo, 1994, p. 11]; nondimeno, nel presente caso oggetto di studio l'assenza è di tipo assoluto, nel senso che si tratta di un edificio rimasto su carta. Da un punto di vista eminentemente operativo, la metodologia d'indagine prescelta assegna un ruolo di assoluta centralità all'applicazione degli strumenti della scienza della rappresentazione: la catalogazione (o schedatura) della documentazione

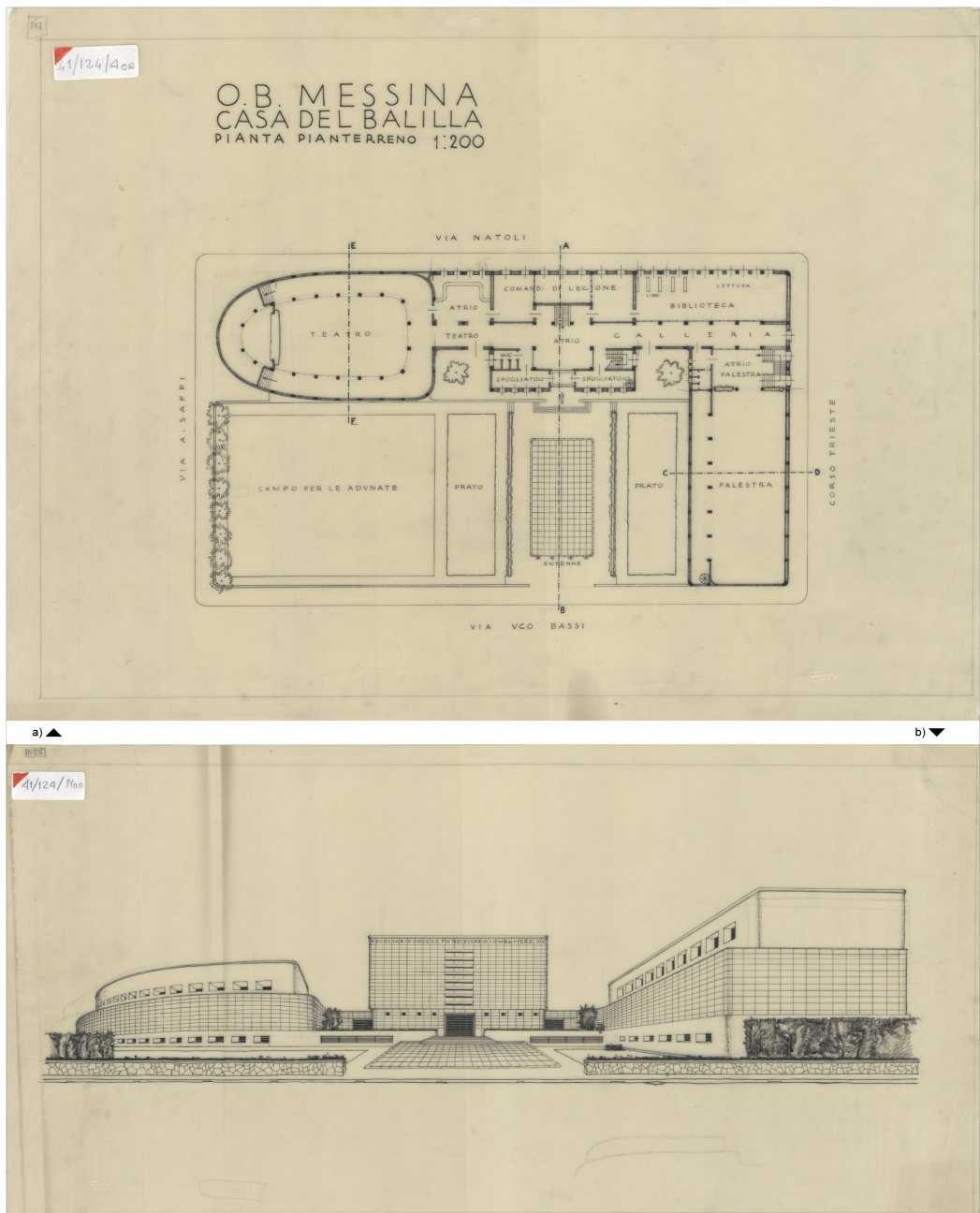


Fig. 3. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina, disegni di progetto dell'autore: a) Pianta del Piano Terra; b) Prospettiva centrale (Archivio Centrale dello Stato, Archivi di Architetti e Ingegneri, Fondo Luigi Moretti, Opere e Progetti 1930-1975, segnature 1941/124/4 e 1941/124/11, su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo).

grafica ritrovata, che è un atto che fissa la memoria, la ordina e la rende disponibile [Ugo 1994, pp. 115, 116]; il disegno e il rilievo, strumenti esplorativi per eccellenza, non usati come mera e neutrale registrazione del fatto architettonico, ma come azioni critico-ermeneutiche; il rilievo, in particolare, inteso come “inverso del progetto” [Ugo 1994, pp. 115, 116]; l’analisi grafica in quanto indagine sulle ragioni delle scelte semantiche operate dall’architetto [Clemente 2012, p. 35, 36]; infine la modellazione solido-digitale, come *summa* delle operazioni precedenti, dalla cui efficacia dipenderà tutta una serie di successive riflessioni, ovvero la possibilità di approfondire, valutare e verificare l’essenza degli spazi mai nati e il loro modo di porsi in successione. In parole brevi, una ricerca sulle connessioni che questa architettura rimasta latente avrebbe potuto generare o catalizzare, siano state esse di natura visiva, percettiva, dimensionale o più propriamente spaziali, architettoniche e urbane.

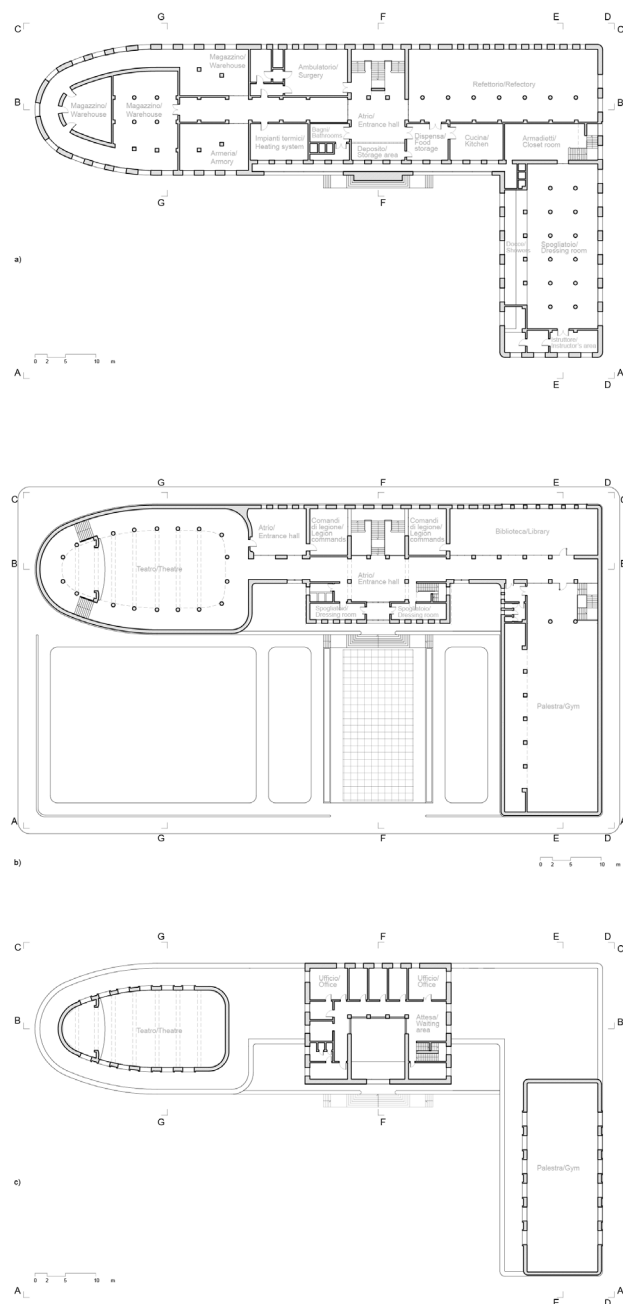


Fig. 4. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina: a) pianta con piano di sezione a quota +1,80 m; b) pianta con piano di sezione a quota +5,50 m; c) pianta con piano di sezione a quota +8,55 m.

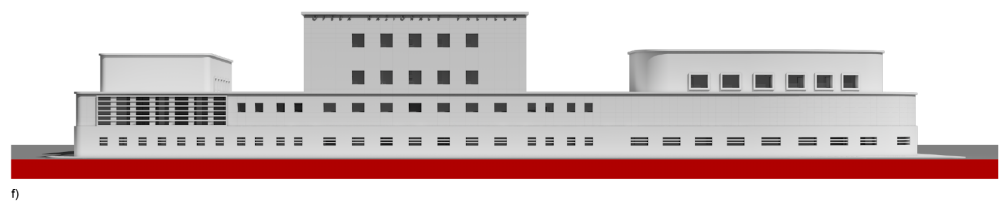
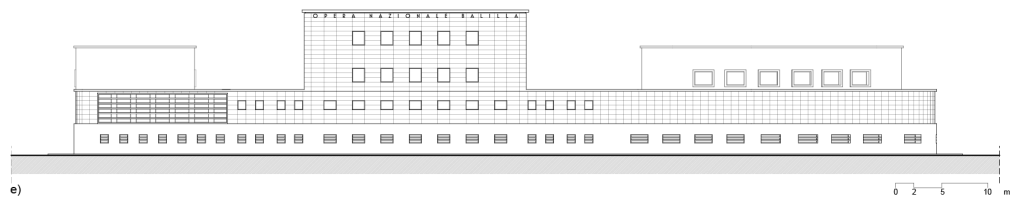
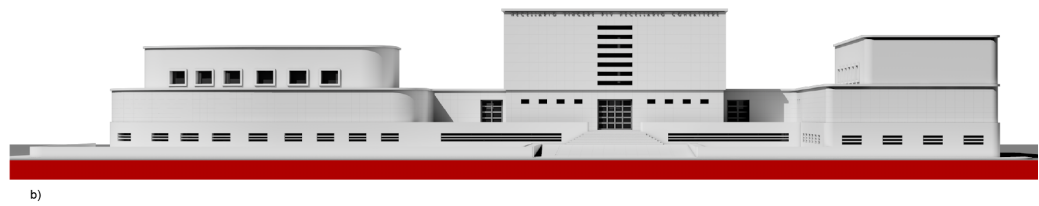
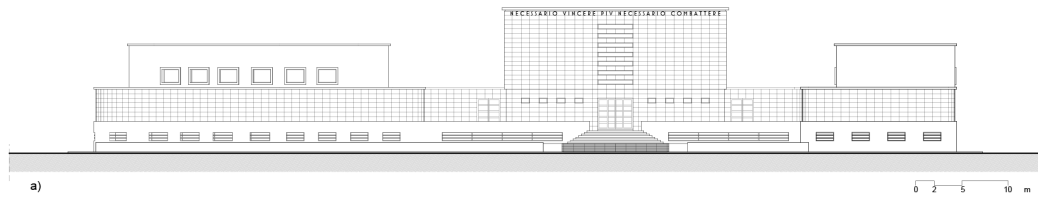


Fig. 5. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina:  
 a) Sezione AA;  
 b) sezione prospettica AA;  
 c) sezione BB;  
 d) sezione prospettica BB;  
 e) sezione CC;  
 f) sezione prospettica CC.

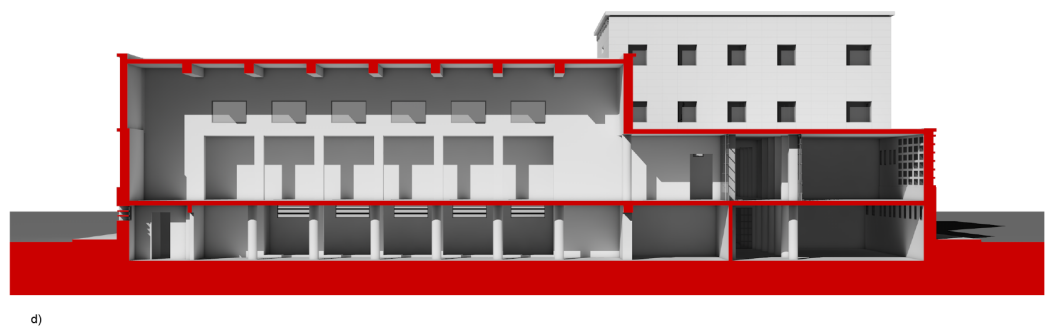
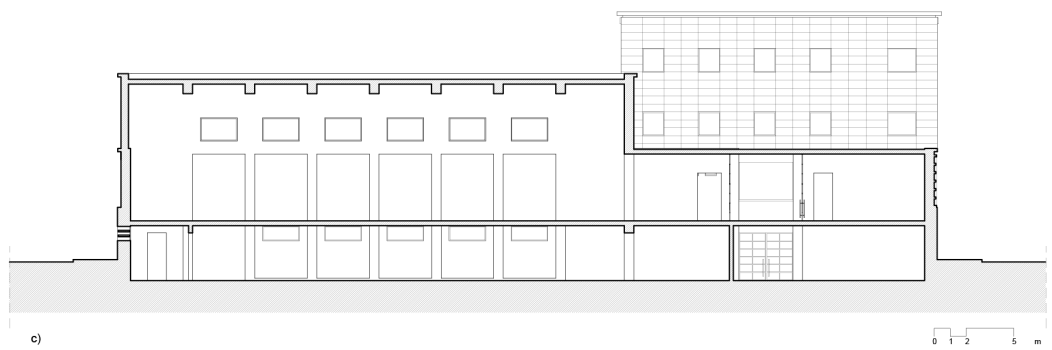
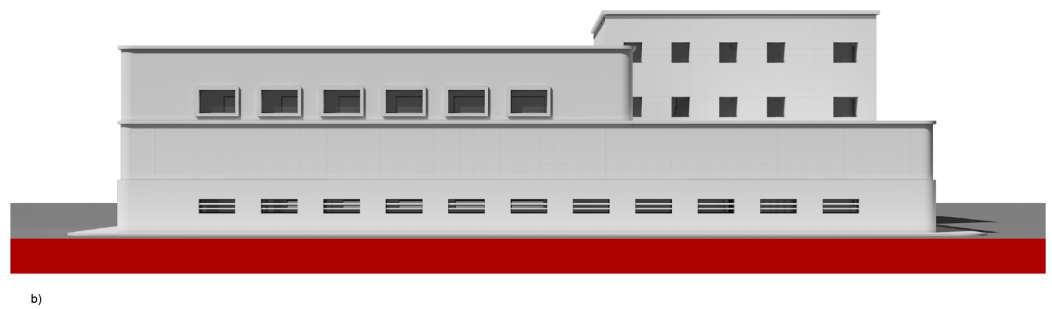
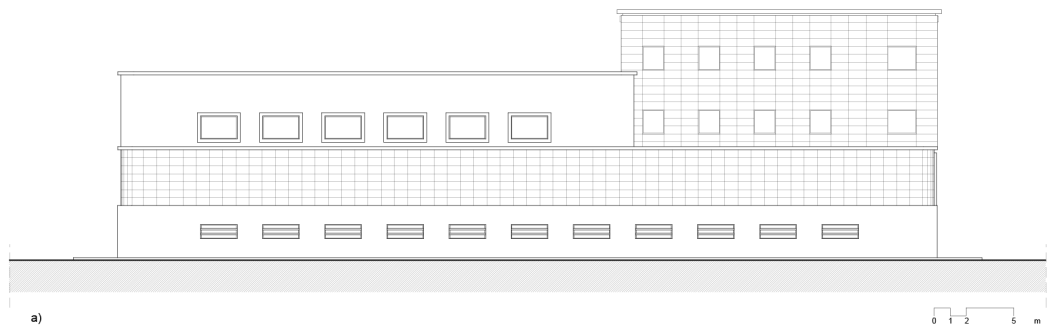
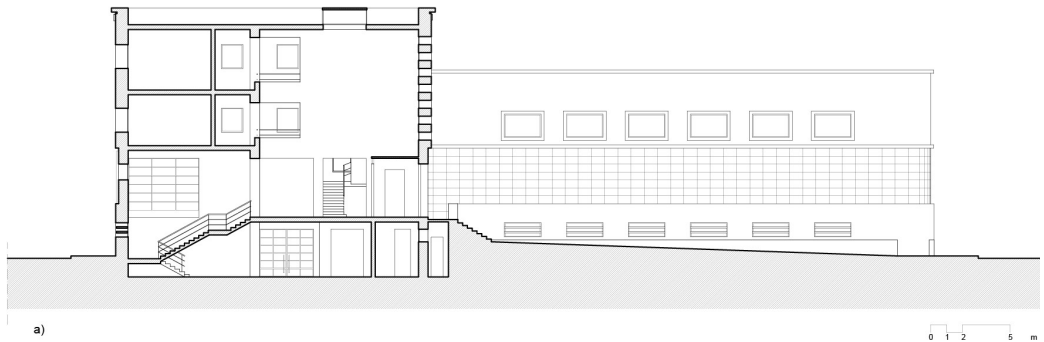
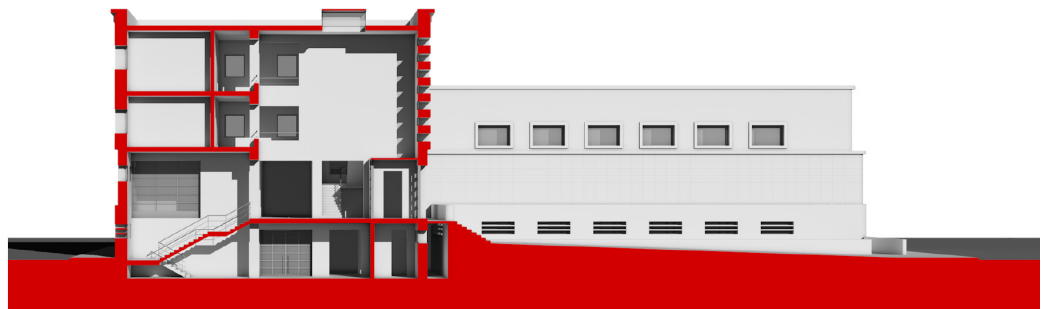


Fig. 6. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina:  
 a) sezione DD;  
 b) sezione prospettica DD;  
 c) sezione EE;  
 d) sezione prospettica EE.

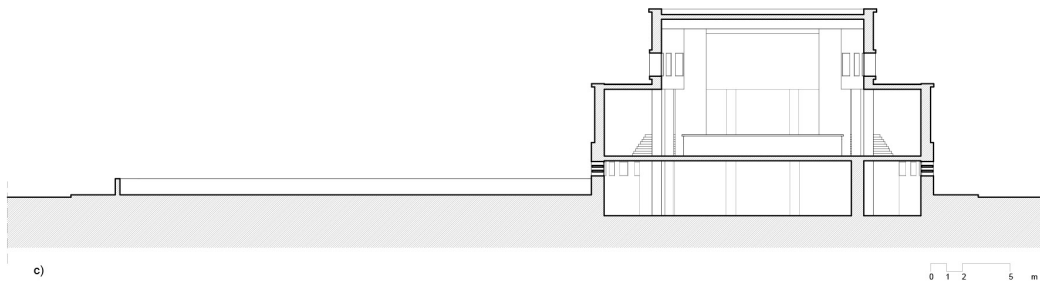


a)

0 1 2 5 m



b)



c)

0 1 2 5 m



d)

Fig. 7. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina:  
 a) sezione FF;  
 b) sezione prospettica FF;  
 c) sezione GG;  
 d) sezione prospettica GG.

## La Casa del Balilla di Luigi Moretti a Messina: un'occasione perduta?

Il caso analizzato è quello della Casa del Balilla (detta anche della Gioventù) [4] progettata nel 1936 da Luigi Moretti in collaborazione con Cino Pennisi [5] per Messina, città siciliana di antiche origini, intimamente connesse con il tema mitologico prima citato: la leggenda narra che il porto dell'antica *Zankle* (il nome primordiale di Messina) fu generato dalla caduta in mare della falce del titano Kronos [6], durante un combattimento ingaggiato con il padre; sempre a proposito di connessioni, bisogna altresì ricordare, che Kronos era figlio di Urano e Gea, esattamente come la dea della memoria Mnemosine citata all'inizio del testo. Nella storia recente di Messina però la leggenda lasciò il passo alla realtà: negli ultimi giorni del 1908 una spaventosa attività tellurica interessò la città e tutta l'area dello Stretto, causando decine di migliaia di morti e scenari urbani al limite dell'apocalisse. Messina rasa sostanzialmente al suolo, trent'anni dopo sarà nei fatti ancora un cantiere, sebbene in via di completamento (secondo le linee di sviluppo dettate dal piano di ricostruzione di Luigi Borzi [7], che vedrà all'opera architetti di caratura nazionale come Marcello Piacentini, Giuseppe Samonà, Camillo Autore e Angiolo Mazzoni, senza contare altri progettisti il cui impegno rimase confinato alla partecipazione ai concorsi di architettura, come Adalberto Libera, Mario Ridolfi, Ernesto Bruno Lapadula e Gaetano Rapisardi [8]). In questa scia di modernità si inserisce l'attività progettuale di Luigi Moretti per la locale Casa del Balilla, la cui costruzione era prevista nell'isolato compreso tra le vie Giuseppe Natoli, Aurelio Saffi, Ugo Bassi e Trieste, ovvero nell'espansione urbana già programmata a meridione del nucleo storico da un inattuato piano ottocentesco poi ulteriormente precisata e quindi eseguita dal già citato Piano Borzi post sisma [ Mercadante 2009, p. 21]: il nuovo quartiere, denominato "alle Mo-

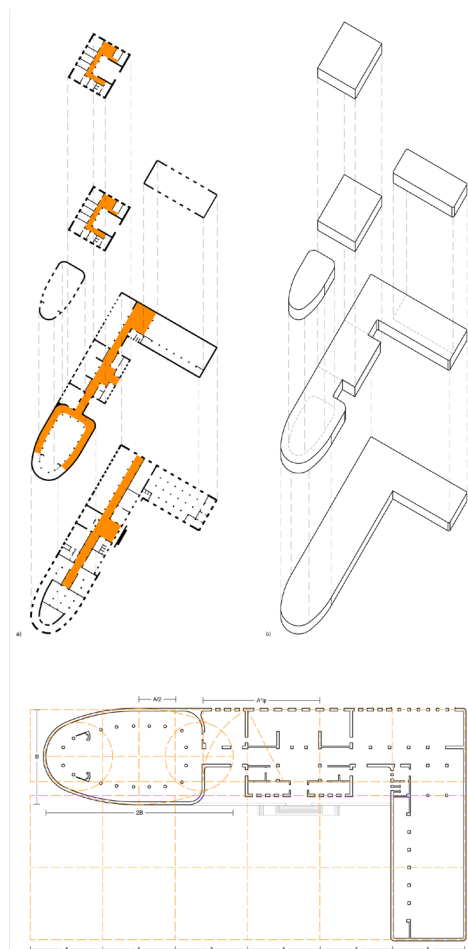
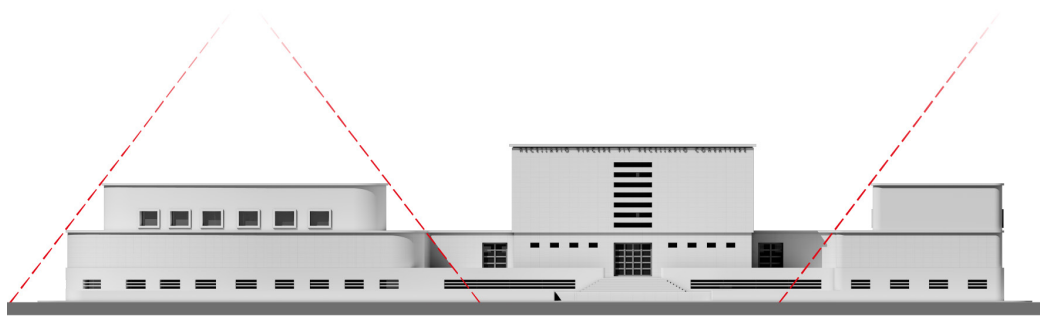


Fig. 8. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina, analisi grafica:  
a) esplosivo assometrico con l'individuazione degli spazi serventi;  
b) esplosivo assometrico delle elevazioni;  
c) studio sul tracciato regolatore che governa la pianta del piano terra dell'edificio.



selle” [Di Leo, Lo Curzio 1985, pp. 11-16] (fig. 1) dal nome del pianoro in cui sorse, fu concepito (prolungando verso sud gli assi stradali paralleli al mare della città esistente) secondo un tracciato a maglia ortogonale regolare, contenendo le altezze massime degli edifici a 10 m (poi gradualmente derogati) [Mercadante 2009, p. 22, pp. 169-177]; espedienti che conferirono a questo nuovo brano d’urbe un’immagine moderna, caratteristica in realtà percepibile ancora oggi su tutta la città, per certi versi in coerenza con quanto deciso allora dal regime fascista che stanziò cospicui investimenti sul capoluogo peloritano martoriato dall’immane terremoto, poiché potesse incarnare il tanto decantato sogno di “città nuova” [Barbera 2002, p. 78]. La stessa carica di modernità non ebbe però luogo a manifestarsi fisicamente per Moretti e la sua Casa del Balilla (fig. 3), edificio pensato per non occupare interamente il grande isolato rettangolare di 100 per 60 metri, sul quale era destinato, grazie alla sua pianta a L attestata sui limiti meridionale e orientale del lotto (fig. 2): qui Moretti crea una grande piazza antistante, ufficialmente da usare per le adunate, ma nei fatti funzionante come vero e proprio ‘sagrato’, uno spazio urbano definito che in un’ottica propagandistica di regime certamente prelude alla sacralità di una delle sedi di rappresentanza dello stato fascista, ma che in realtà costituisce – soprattutto – il luogo deputato alla percezione prospettica dell’edificio nella sua globalità (fig. 12b). Il fronte principale della Casa non volge in direzione del mare ma apre verso la città, forse nella volontà di Moretti di prediligere una connessione più fortemente urbana che paesaggistica; a rafforzare questa tesi potrebbe



a)



b)

Fig. 9. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina, analisi grafica: a) vista frontale del modello tridimensionale in proiezione ortogonale, studio sulle rastremazioni volumetriche e sulla connessione graduale fra terra e cielo; b) studio delle possibili connessioni urbane che si sarebbero potute generare con gli spazi consolidati e gli edifici più rappresentativi del centro storico di Messina (Immagine di base tratta da Google Earth, software di proprietà di Google LLC).

esservi il fatto che le due direzioni delineate dalla pianta a L compongano una ideale connessione 'risultante' verso il centro della città e i suoi monumenti (fig. 9b), come il Duomo, la sua piazza, palazzo Zanca (sede municipale), il palazzo di Giustizia, il palazzo dell'Università o il Sacrario che domina lo stretto, solo per citarne alcuni. Naturalmente negli anni '30 l'area non era così densamente urbanizzata come al giorno d'oggi né tantomeno erano presenti edifici di altezza superiore a 10 m, pertanto si sarebbe effettivamente potuta creare una connessione, non solo visiva, ma anche fisica, di flussi, tra la Casa del Balilla, in funzione di possibile fondale urbano, e il centro storico come vero e proprio polo, punto di riferimento per l'intera città. Gli esterni dell'edificio progettato da Moretti presentano una ricerca tettonica accurata (figg. 5, 7, 12): a partire dalla fascia basamentale lievemente rastremata che cela gli spazi seminterrati (fig. 4a), rivelati da dosate aperture ad asse prevalente orizzontale, si eleva un paramento intermedio continuo (il piano terreno rialzato dell'edificio) rivestito forse in lastre di travertino, (tecnica già usata da Moretti nell'Accademia di Scherma al foro italico e nella casa della G.I.L. a Trastevere, entrambi a Roma), in cui gli spigoli vivi cedono il passo a smussature curve che percettivamente favoriscono la continuità della connessione visiva e fisica tra le varie superfici di facciata [9] in successione, ammorbidendone i volumi e rendendoli più compatti [Docci, Chiavoni 2017, p. 26]; superiormente vi è un terzo livello costituito dalle due emergenze del teatro e della palestra [Santuccio 1986, p. 68], che, posizionate in poli opposti, presentano, rispetto alla fascia intermedia, una rastremazione evidente oltre che un trattamento superficiale di tipo tradizionale – forse ad intonaco – intervallato da grandi aperture rettangolari dotate di cornice esterna aggettante e poste in sequenza. Tutti questi elementi probabilmente concorrono a determinare quasi una cifra stilistica che identifica e fa distinguere nettamente le due stereometrie staglianti dalle rimanenti parti dell'edificio: entrambe, nei fatti, non incarnano una funzione legata alla fruizione umana intesa in senso stretto ma vengono pensate dal progettista come dei veri e propri collettori di luce naturale, atti ad illuminare questi grandi spazi d'eccezione, teatro e palestra appunto, i quali, rispetto agli altri ambienti dell'edificio connotati da un interpiano

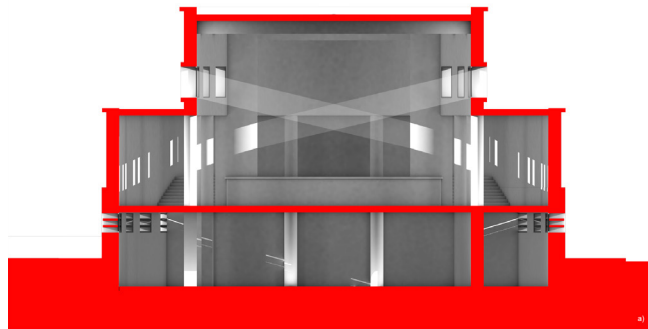


Fig. 10. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina, analisi grafica, studio sull'illuminazione naturale, diretta e diffusa, proveniente dalle aperture superiori:  
a) teatro, vista modello tridimensionale in proiezione parallela;  
b) palestra, prospettiva interna del modello.

'tradizionale', presentano in questo modo una ragguardevole luce libera, di altezza pari a 9 metri circa (fig. 10). Un'eccezione è rappresentata invece dal grande volume prismatico centrale (figg. 5, 7, 11, 12), per il quale è previsto lo stesso trattamento in lastre della fascia intermedia: tale blocco, pensato per ospitare su due elevazioni gli uffici, oltre a risultare lievemente aggettante rispetto al piano terra, presenta degli spigoli vivi, massicci paramenti murari dotati di calibrate aperture e misura un'altezza di 15 m. Nel complesso l'indagine grafico-percettiva condotta sul modello dell'edificio rivela che questa logica compositiva organizzata come successione di strati materico-costruttivi che vanno rastremandosi con l'aumentare dell'altezza, originando quasi una costruzione 'a gradoni', potrebbe essere derivata dalla volontà, da parte di Moretti, di fare, della Casa di Messina, un elemento di connessione graduale fra terra e cielo (fig. 9a). Il progresso linguistico figurativo notato da Santuccio rispetto ai precedenti edifici Balilla dell'autore [Santuccio 1986, p. 68] riguarda la ritrovata unitarietà dei blocchi funzionali, un tempo nettamente separati (basti vedere l'Accademia di Scherma a Roma o le sedi di Piacenza, Bitonto e Urbino): caratteristica che sembra riverberarsi chiaramente anche nell'architettura degli interni: l'ingresso introduce su un grande spazio a tutta altezza, illuminato superiormente da un lucernaio e frontalmente dalle aperture a feritoia poste al di sopra del grande portale d'accesso; tale spazio (fig. 5d), che riman-

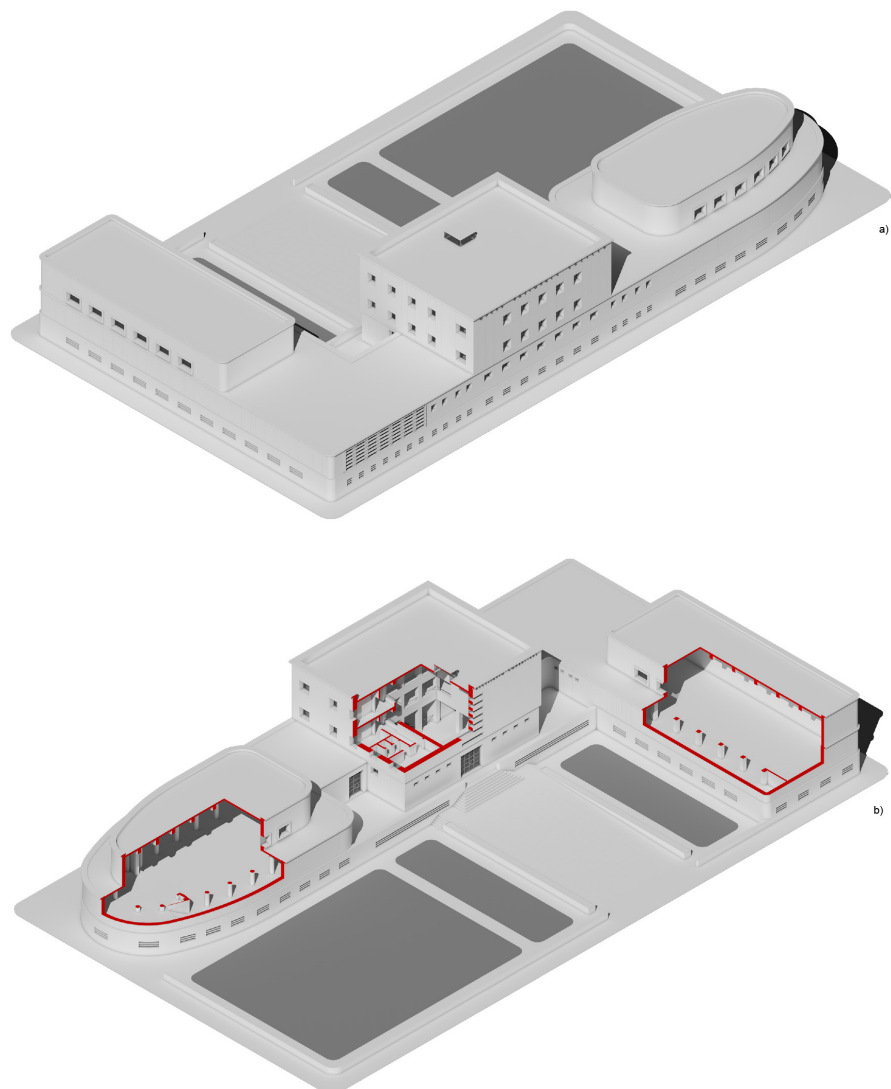


Fig. 11. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina:  
a) assonometria;  
b) spaccato assonometrico.

da alle corti dei palazzi italiani del Rinascimento, è caratterizzato dalla presenza di due loggiati sovrapposti che percorrono i tre lati del volume e che hanno funzione servente per gli ambienti direzionali; a questi spazi si accede da una piccola scala posta a destra dell'ingresso, fatto che fa ipotizzare che il progetto non fosse ad uno stadio esattamente definitivo, considerata anche la portata scenografica che Moretti attribuiva solitamente alle scale in questo tipo di edifici [10]. Tale grande spazio centrale viene intersecato dal percorso che attraversa longitudinalmente l'edificio (fig. 5d), non definibile come semplice 'corridoio' in quanto vera e propria sequenza ordinata di scorci prospettici e alternanza di spazi fatti di luce, ombra e piani trasparenti, culminante nei due poli estremi già citati: a tutti gli effetti una *promenade* connettiva fra palestra e teatro, che ha in questi ultimi l'esito prospettico dell'esplosione spaziale (fig. 10); inoltre, la rastremazione degli esterni, prima descritta, produce nei due grandi ambienti polari una gerarchizzazione degli spazi (che potrebbe essere un rimando velato all'architettura romana presa più volte a riferimento progettuale dagli architetti operanti nel ventennio), in cui le zone di passaggio o di attesa vengono distinte dal volume fondamentale e idealmente separate da un allineamento di pilastri (figg. 6d, 7d, 10), siano essi circolari o quadrati, tutto ciò in una logica di connessione sincronica interno-esterno [11]. L'analisi grafica [12] condotta sui disegni ci rivela che il progetto dello spazio prima descritto viene controllato in pianta attraverso un reticolo a maglia quadrata (di lato 15,90 m) che governa la composizione generale e ancor prima, attraverso i sottomoduli, il passo della struttura portante intelaiata; l'ampiezza dei due rientri speculari posti ai lati del grande prisma centrale d'ingresso rispettano precise proporzioni auree, mentre la forma organica del teatro deriva dalla costruzione di un ovale di ottava (1:2, diapason) [13] in cui l'asse minore coincide con la linea di mezzeria della seconda colonna di quadrati (fig. 8c).

## Conclusioni

Studiare un'architettura mai sorta può assurgere a momento di conoscenza approfondita sul come avrebbero potuto essere i nostri luoghi: la ricerca di quelle connessioni spaziali a cui la città di Messina ha dovuto rinunciare con la mancata realizzazione di un edificio progettato da un architetto della caratura di Luigi Moretti ha consentito di verificare l'insostituibilità del disegno quale strumento operativo in un'analisi che evolva a vera e propria azione esplorativa. A partire dalle fonti bibliografico-archivistiche, si è avviato un processo cognitivo che ha penetrato l'essenza del fenomeno architettonico: l'applicazione metodologica, e non

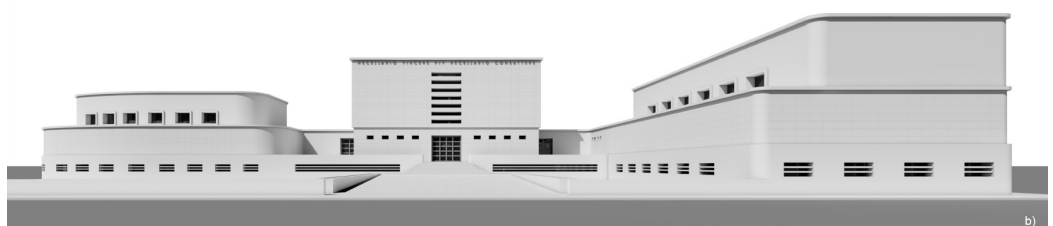


Fig. 12. Luigi Moretti, Casa del Balilla di Messina:  
a) prospettiva accidentale;  
b) prospettiva centrale.

metodica [14], degli strumenti della scienza della rappresentazione ha messo in luce una consistenza progettuale data da una forma che sottende e genera uno spazio compiuto, inteso nella sua accezione più ampia. Dalle iniziali riflessioni grafico-percettive sul *genius loci* [15] fino all'analisi dei tracciati regolatori non si è fatto altro che selezionare fatti, elementi e connessioni ritenuti significativi alla strutturazione del modello di studio di un'architettura finora rimasta confinata ai soli grafici di progetto o a brevi saggi. La ricerca ha dato conto di un Luigi Moretti dedito a perseguire quasi spasmodicamente un'idea di progetto dello spazio, o del flusso degli spazi, già negli anni '30.

#### Note

[1] Si fa riferimento alla descrizione riportata dallo studioso Diodoro Siculo nella sua opera di storia universale dal titolo *Bibliotheca historica*, per comodità consultata sul world wide web in data 10/01/2020, all'indirizzo <<https://www.theoi.com/Text/DiodorusSiculus5B.html>>: Diodoro Siculo, *Biblioteca di storia (Libri III - VIII)*. Tradotto da Oldfather, CH Loeb Classical Library Volumes 303 e 340. Cambridge, MA, Harvard University Press; Londra, William Heinemann Ltd. 1935.

[2] Diodoro Siculo, *ibidem*.

[3] Corbellini 2015. Qui l'autore declina il concetto di assenza in architettura iniziando la sua dissertazione con la "rivoluzione prospettica", citando a sua volta: Harries Karsten (2001). *Infinity and Perspective*. Cambridge: MIT Press LTD.

[4] Non si ritiene opportuno, viste le finalità di questo scritto, dedicare spazio all'approfondimento della storia dell'Opera Nazionale Balilla (ente del regime fascista per l'educazione fisica dei giovani) e al ruolo che ebbe Luigi Moretti al suo interno, aspetti per i quali si rimanda ad altre ben esauritive pubblicazioni: Santuccio 2005; Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008.

[5] Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008, p. 246. Per un approfondimento sulla vita e l'opera di Luigi Moretti si rimanda alle diverse pubblicazioni monografiche a lui dedicate, tra cui Rostagni 2008. Non si hanno, invece, approfondite notizie biografiche sulla figura del progettista Cino Pennisi: gli stessi autori del volume citato all'inizio della nota e Daniela Fonti [Bozzoni, Fonti, Muntoni 2012, p. 123] riportano di una collaborazione con Moretti non confinata al caso di Messina qui trattato. Inoltre, Cino Pennisi, sempre nel 1936, progetta la Casa del Balilla di San Severino Marche, in Provincia di Macerata, ancora oggi esistente e usata come sala conferenze, edificio che nella sua configurazione stereometrica (e in parte nel linguaggio) rimanda segnatamente al progetto per la Casa del Balilla di Messina [Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008, p. 248].

[6] Oltre al già citato Diodoro Siculo, per informazioni più approfondite sulla divinità preolimpica Kronos si rimanda ad una qualsiasi delle numerose traduzioni dell'opera di Esiodo attualmente in commercio.

[7] Per eventuali approfondimenti sulla vicenda urbana post-sisma 1908 di Messina si raccomanda la consultazione di Di Leo, Lo Curzio 1985 e Mercadante 2009. Si tratta di due testi esauritivi sul tema dai quali il presente saggio trae innumerevoli informazioni.

[8] Per un quadro completo sul dibattito e sulle vicende intorno all'architettura negli anni '30 del XX secolo a Messina (qui brevemente accennate) e in tutta la Sicilia si consiglia la consultazione di: Barbera 2002; Di Benedetto 2018.

[9] Questa descrizione dettagliata della tettonica delle facciate trae spunto, ampliandola, da quella effettuata in: Santuccio 1986, p. 68.

[10] Basti vedere la scala elicoidale della Casa del Balilla a Trastevere o la piccola scala progettata, sempre da Moretti, per la palestra del duce al foro italico.

[11] Per una trattazione completa e sistematica sull'immagine sincronica esterno-interno nel disegno di architettura, qui solamente presa in prestito, e quindi citata, si consiglia la consultazione di Avella 2012.

[12] Curiosamente, colui che codificò e mise a punto il metodo dell'analisi grafica, fu Vincenzo Fasolo, architetto, ingegnere, docente a Roma delle materie del disegno e storico dell'architettura del quale Luigi Moretti fu assistente alla cattedra di Storia e Stili dell'Architettura [Rostagni 2008, p. 323] e probabilmente allievo.

[13] Per uno studio approfondito sul disegno degli ovali armonici si rimanda a: Dotto 2002. Nel volume in questione l'ovale 1:2 del caso qui analizzato è trattato a p. 42.

[14] L'uso dell'aggettivo 'metodologico' (al posto di 'metodico') vuole deliberatamente indicare che all'applicazione di un metodo più o meno consolidato viene contestualmente associata un'azione di verifica, studio e affinamento del metodo stesso, che diviene così suscettibile anche di modificazioni lievi o correttivi non irrilevanti. D'altronde 'metodologico' è aggettivo che indica qualcosa che attiene alla metodologia: termine, quest'ultimo, che da un punto di vista etimologico generale significa 'studio del metodo'.

[15] Per una trattazione esauritiva del concetto di *genius loci* nel campo dell'architettura è inevitabile rimandare il lettore a: Norberg-Schulz 1979.

#### Riferimenti bibliografici

Avella Fabrizio (2012). *Esterno interno. L'immagine sincronica nel disegno di architettura*. Palermo: Edizioni Caracol.

Barbera Paola (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*. Palermo: Sellerio Editore.

Bozzoni Corrado, Fonti Daniela, Muntoni, Alessandra (a cura di). (2012). *Luigi Moretti. Architetto del Novecento*. Roma: Gangemi Editore.

- Bucci Federico, Mulazzani Marco (2000). *Luigi Moretti. Opere e scritti*. Milano: Mondadori Electa.
- Capomolla Rinaldo, Mulazzani Marco, Vittorini Rosalia (2008). *Casa del Balilla. Architettura e fascismo*. Milano: Mondadori Electa.
- Clemente Matteo (2012). *Comporre e scomporre l'architettura: dall'analisi grafica al disegno di progetto*. Roma: Aracne Editrice.
- Cocchiarella Luigi (2009). *La forma oltre il codice. Ambiente architettonico, teoria, rappresentazione*. Loreto: Academia Universa Press.
- Corbellini Giovanni (2015). *Exlibris. 16 parole chiave dell'architettura contemporanea*. Siracusa: LetteraVentidue.
- de Rubertis Roberto (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Di Benedetto Giuseppe (2018). *Antologia dell'architettura moderna in Sicilia*. Palermo: 40due Edizioni.
- Di Leo G. Laura, Lo Curzio Massimo (1985). *Messina, una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Docci Mario, Chiavoni Emanuela (2017). *Saper leggere l'architettura*. Roma/Bari: Editori Laterza.
- Dotto Edoardo (2002). *Il disegno degli ovali armonici*. Catania: Le nove muse.
- Finelli Luciana (2005). *Luigi Moretti. La promessa e il debito. Architetture 1926-1973*. Roma: Officina Edizioni.
- Mercadante Raimondo (2009). *Messina dopo il terremoto del 1908. La ricostruzione dal piano Borzi agli interventi fascisti*. Palermo: Edizioni Caracol.
- Norberg-Schulz Christian (1979). *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*. Milano: Mondadori Electa.
- Rostagni Cecilia (2008). *Luigi Moretti 1907-1973*. Milano: Mondadori Electa.
- Santuccio Salvatore (a cura di). (2005). *Le case e il foro. L'architettura dell'ONB*. Firenze: Alinea.
- Santuccio Salvatore (a cura di). (1986). *Luigi Moretti*. Bologna: Zanichelli.
- Spinelli Luigi (2012). *Gli spazi in sequenza di Luigi Moretti*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Ugo Vittorio (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Società Editrice Esculapio.
- Ugo Vittorio (1996). Editoriale. Rectoverso. In *Rappresentare*, 7/1996, p. 1.
- Ugo Vittorio (2008). *μίμησις mimēsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

#### **Autore**

Salvatore Damiano, Università degli Studi di Palermo, salvatore.damiano01@unipa.it

*Per citare questo capitolo:* Damiano Salvatore (2020). Rappresentare le connessioni mai nate: il progetto di Luigi Moretti per la Casa del Balilla di Messina/Representing the connections never generated: Luigi Moretti's project for the Casa del Balilla in Messina. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2030-2057..



# Representing the Connections Never Generated: Luigi Moretti's Project for the Casa del Balilla in Messina

Salvatore Damiano

## *Abstract*

Luigi Moretti (Rome 1906 - Capraia 1973) was one of the undisputed protagonists of the history of architecture in Italy during the twentieth century. This essay attempts to investigate one of his projects never built dating back to 1936, the Casa del Balilla in Messina, developing a method based essentially on critical redrawing, starting from the exhaustive graphic-design documentation of the time, found in the Central Archive of the state. An exegetical process which, in an attempt to delineate those spatial, architectural and urban connections that never materialized, reveals the attention shown by Moretti to the peculiarities of the place and to man as user, who is assumed as the center of the design of the spaces connected in succession. The combined application of the tools of the science of representation (which does not want to replace historiographic criticism) has as a final result a series of graphic returns derived from the digital model of the building, essential for the assessments described above and on whose effectiveness the result will depend –far from negligible– to generate new further critical contributions on the subject.

## *Keywords*

Luigi Moretti, Messina, virtuality, model, unbuilt architecture.



## Methodological basis and connections between distinct fields as an introduction to the theme

Building memory is an arduous process, full of risky implications and sometimes anything but foreseeable, but necessary if you want –at least to try to– make intelligible the pieces that make up our history, recent or past. First of all a rational effort, handed down to us as a gift, according to Greek mythology, from the Titanide Mnemosyne who discovered it [1]; for Diodorus Siculus, in addition to predetermining the power of memory and remembrance by personifying them in herself, it was always she (who was the daughter of Uranus and Gaea) to uniquely attribute a name to each object and every concept, giving mortals the ability to understand each other during their dialogues [2]. And it is precisely the myth that brings as a dowry a particularly distinctive trait, namely that of possessing a very high modeling power [Ugo 1994, p. 154]: unlike the rationality of the mathematical models, however,



Fig. 1. Current orthophotographic view of Messina. The neighborhood "alle Moselle" is highlighted with a lighter gray, in which the Casa del Balilla designed by Luigi Moretti was to be built.

the myth and its narration move through metaphysical and metarational models that materialize in the divinities and representations of the various heroes as well as in their deeds and powers [Ugo 1994, p. 154]; Vittorio Ugo also points out other common characteristics between mathematics and myth, such as omnipotence, the persuasion to impose himself as irrefutable truth, as a form that becomes norm, as a value of mirroring, of comparison or of connection between different fields and contexts [Ugo 1994]. Similarly, the notion of model is declinable in architecture, as a form that scientifically expresses the qualities and properties of a work [Ugo 1994, p. 154], that can also outline an exegetical truth, which, in turn, gives a picture of the ways and possibilities "of existence of an architectural space

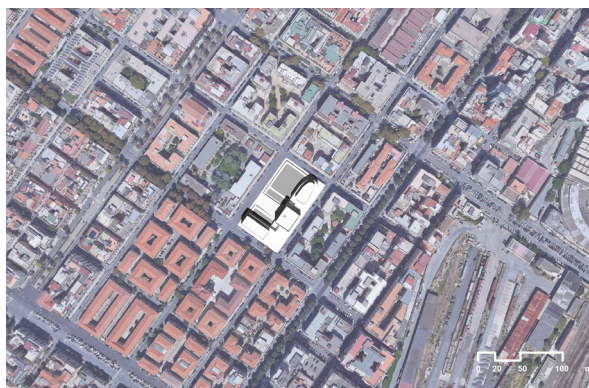


Fig. 2. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina: planimetric photo insertion in the block provided by the project (included between the streets Giuseppe Natoli, Aurelio Saffi, Ugo Bassi and Trieste).



and its historical and critical relationships with theory" [Ugo 1994, p. 169]. Compared to the architectural object, the model therefore constitutes a double which simultaneously denotes its presence and absence [Ugo 1996]: moreover, precisely on the concept of absence in architecture, we could affirm that modern digital three-dimensional models, as full-fledged representations of perspective, can be considered as *locus* of the indissoluble connection between zero and infinity [Corbellini 2015, p. 88] [3]. The model, therefore, as a duplicate (or double), refers unequivocally to the building, but through its immediacy and communicative evidence it fills the spatial and temporal distance between itself and the real physical counterpart [Ugo, 1994, p. 11]; nevertheless, in the present case under study, the absence is absolute, in the sense that it is a building left on paper. From an eminently operational point of view, the chosen survey methodology assigns a role of absolute centrality to the application of the tools of the science of representation: the cataloging of the

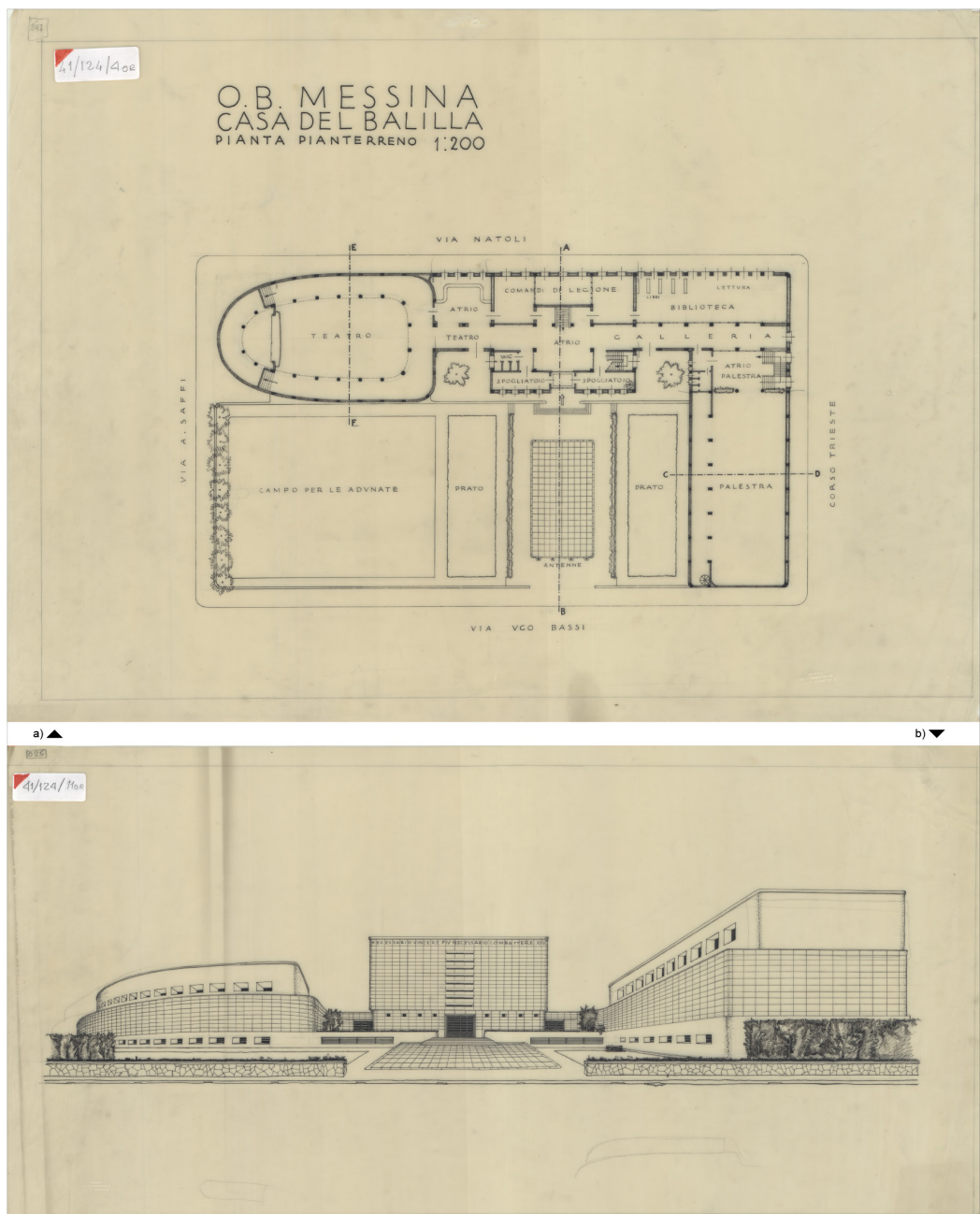


Fig. 3. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina, project drawings by the author: a) Ground floor plan; b) Central perspective (Archivio Centrale dello Stato, Archivi di Architetti e Ingegneri, Fondo Luigi Moretti, signature 1941/124/4 e 1941/124/11, courtesy of the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism).

graphic documentation found, which is an act that fixes memory, orders it and makes it available [Ugo 1994, pp. 115, 116]; drawing and survey, exploratory tools par excellence, not used as a mere and neutral recording of the architectural fact, but as critical-hermeneutic actions; the relief, in particular, intended as the “inverse of the project” [Ugo 1994, pp. 115, 116]; graphical analysis as an investigation into the reasons for the semantic choices made by the architect [Clemente 2012, p. 35, 36]; finally the 3D-digital modeling, as a sum of the previous operations, on whose effectiveness a series of subsequent reflections will depend, namely the possibility of deepening, evaluating and verifying the essence of the spaces never born and their way of being in succession. In short, a research on the connections that this latent architecture could have generated or catalysed, whether they were visual, perceptive, dimensional or more specifically spatial, architectural and urban.

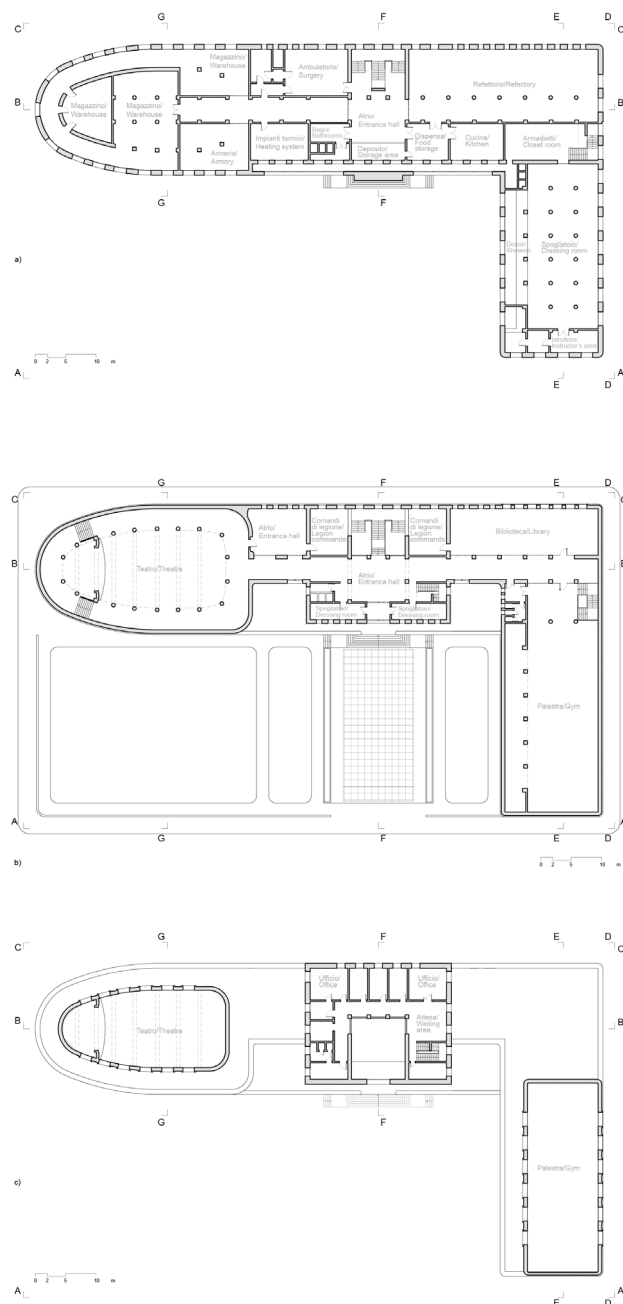


Fig. 4. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina:  
a) plan with section plane at +1.80 m;  
b) plan with section plane at +5.50 m;  
c) plan with section plane at +8.55 m.

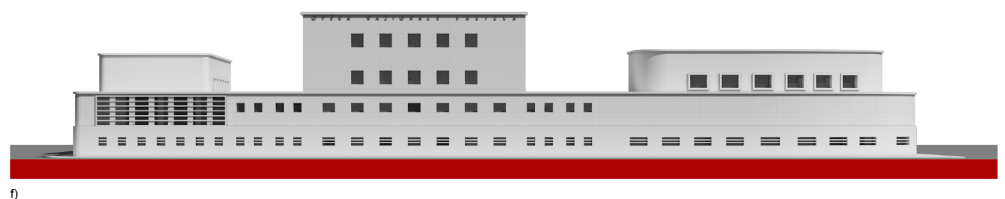
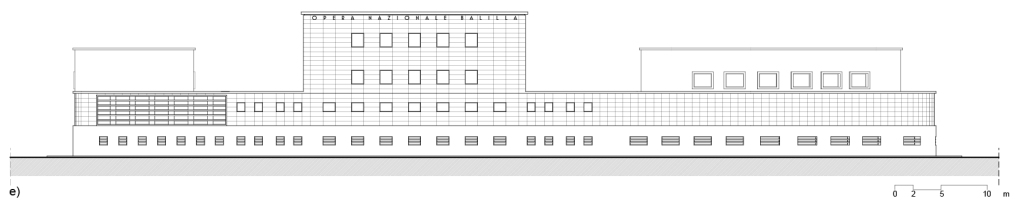
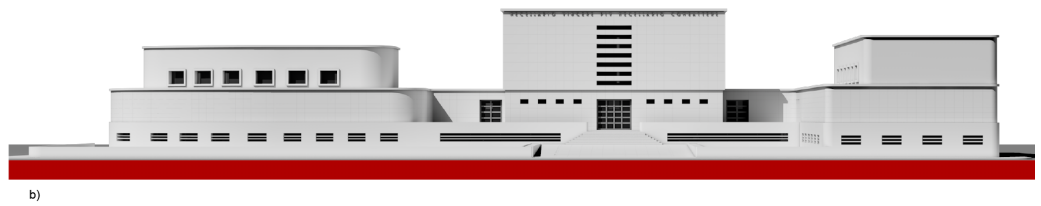
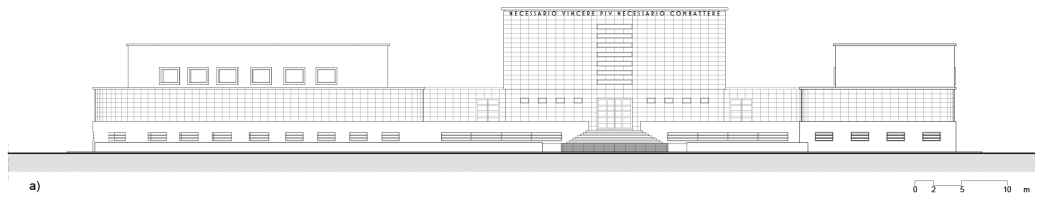


Fig. 5. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina:  
 a) section AA;  
 b) perspective section AA;  
 c) section BB;  
 d) perspective section BB;  
 e) section CC;  
 f) perspective section CC.

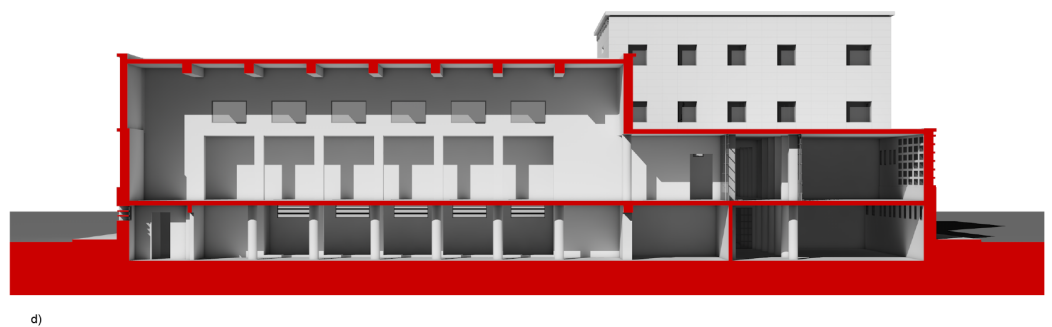
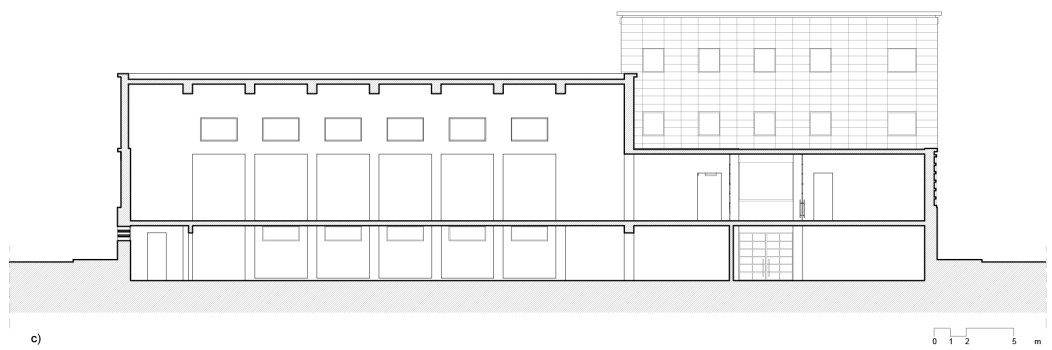
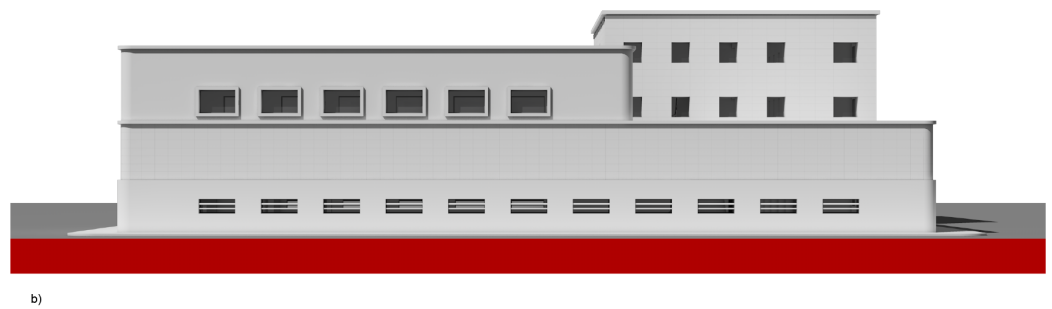
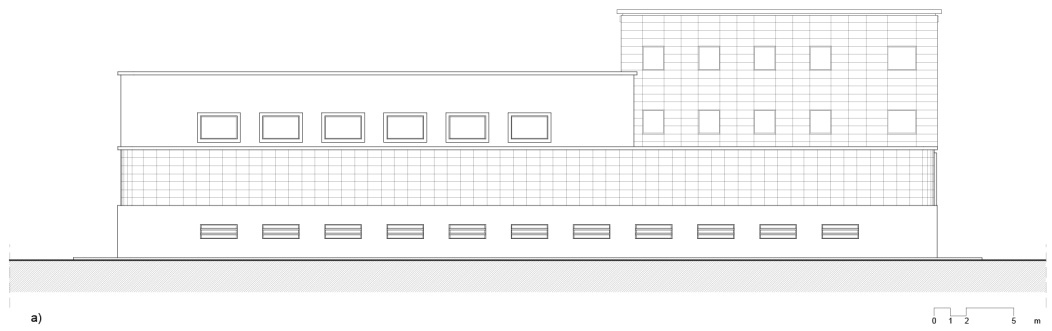


Fig. 6. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina:  
 a) section DD;  
 b) perspective section DD;  
 c) section EE;  
 d) perspective section EE.

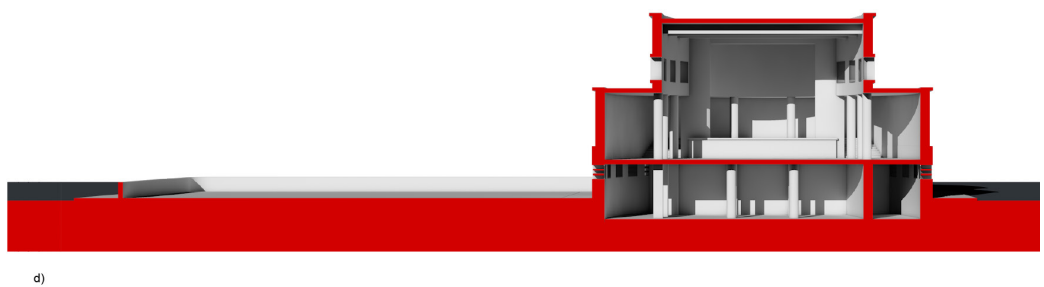
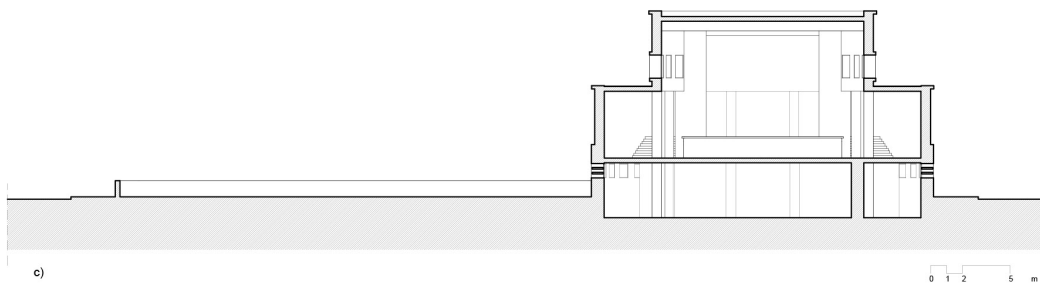
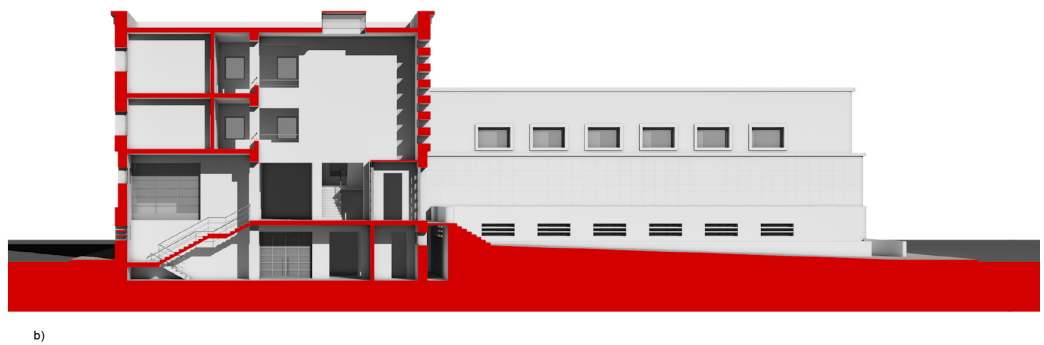
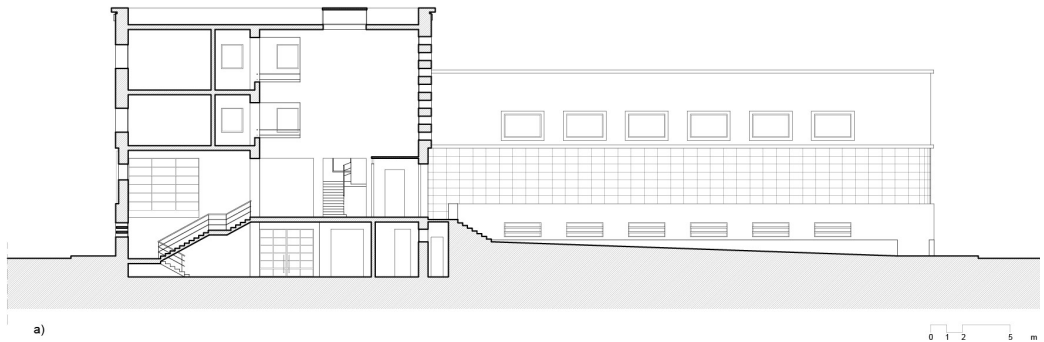


Fig. 7. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina:  
 a) section FF;  
 b) perspective section FF;  
 c) section GG;  
 d) perspective section GG.

## Luigi Moretti's Casa del Balilla in Messina: a lost opportunity?

The case analyzed is the Casa del Balilla (also called Casa della Gioventù) [4] designed in 1936 by Luigi Moretti in collaboration with Cino Pennisi [5] for Messina, a Sicilian city of ancient origins, intimately connected with the mythological theme mentioned above: legend has it that the port of ancient *Zankle* (the primordial name of Messina) was generated by the sickle of the titan Kronos that fell into the sea [6], during a fight engaged with his father; always on the subject of connections, it must also be remembered that Kronos was the son of Uranus and Gaea, exactly like the goddess of memory Mnemosyne mentioned at the beginning of the text. In Messina's recent history, however, the legend gave way to reality: in the last days of 1908 a frightening telluric activity affected the city and the whole area of the Strait, causing tens of thousands of deaths and urban scenarios bordering on the apocalypse. Messina razed substantially to the ground, thirty years later it will still be a construction site, although being completed (according to the development lines dictated by Luigi Borzi's reconstruction plan [7], which will see at work national architects such as Marcello Piacentini, Giuseppe Samonà, Camillo Autore and Angiolo Mazzoni, not to mention other designers whose commitment remained confined to participation in architectural competitions, such as Adalberto Libera, Mario Ridolfi, Ernesto Bruno Lapadula and Gaetano Rapisardi [8]. Those were the years in which Luigi Moretti's design activity was carried out for the local Casa del Balilla, whose construction was planned in the block between Via Giuseppe Natoli, Aurelio Saffi, Ugo Bassi and Trieste, or in urban sprawl already planned to the south of the old town by an unacted nineteenth-century plan then further specified and then carried out by the aforementioned post-earthquake Borzi Plan [Mercadante 2009, p. 21]: the new

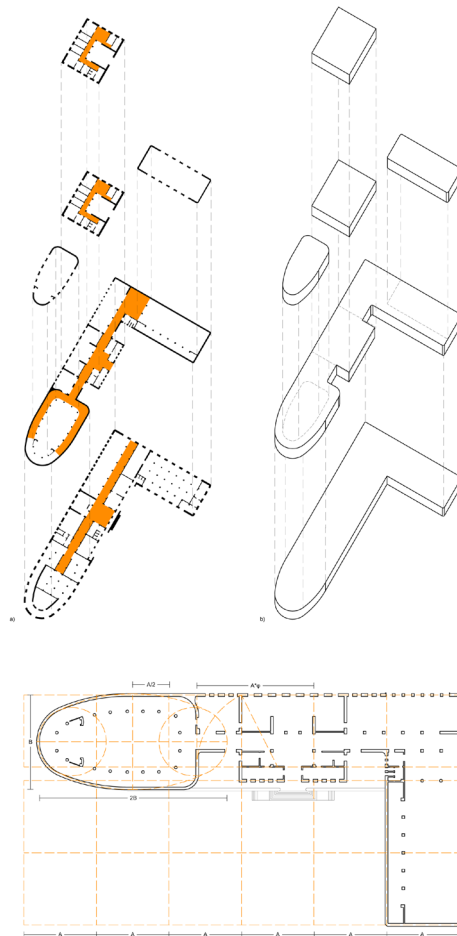
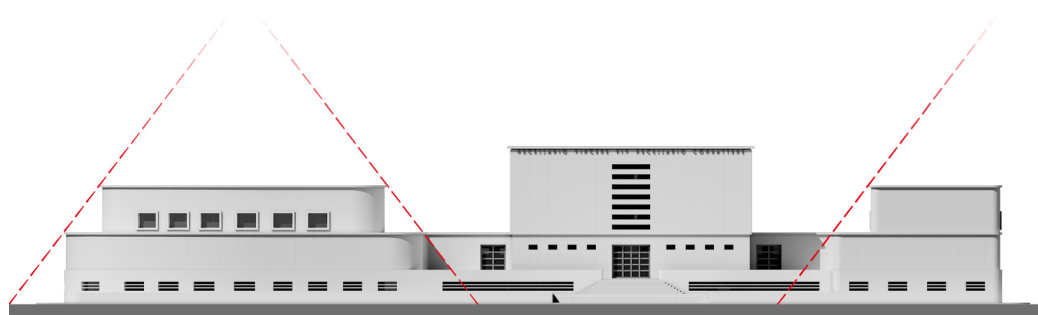


Fig. 8. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina, graphic analysis: a) axonometric exploded view with the identification of the serving spaces; b) axonometric exploded view of the elevations; c) study on the regulatory layout that governs the ground floor plan of the building.

district, named "alle Moselle" [Di Leo, Lo Curzio 1985, pp. 11-16] (fig. 1) from the name of the plain in which it was built, was designed (by extending the road axes parallel to the sea of the existing city to the south) according to a regular orthogonal link layout, containing the maximum heights of the buildings at 10 m (then gradually derogated) [Mercadante 2009, p. 22; pp. 169-177]; expedients that gave this new piece of city a modern image, a characteristic that can still be perceived today throughout the city, in some ways in line with what was decided at the time by the fascist regime which made substantial investments in the Peloritan capital tormented by the huge earthquake, because it could embody the much vaunted dream of a 'new city' [Barbera 2002, p.78]. That same modernity never physically manifested itself however for Moretti and his Casa del Balilla (fig. 3), a building designed not to occupy entirely the large rectangular block of 100 by 60 meters, on which it was destined, thanks to its L-shaped plan attested to the limits south and east of the lot (fig. 2): here Moretti creates a large square in front, officially to be used for the gatherings, but in fact functioning as a real 'churtyard', a defined urban space which in a regime propaganda perspective certainly preludes the sacredness of one of the representative offices of the fascist state, but which actually constitutes –above all– the place devoted to the perspective perception of the building as a whole (fig. 12b). The main front of the house does not face the sea but opens towards the city, perhaps in Moretti's desire to prefer a more urban than landscape connection; to reinforce this thesis there could be the fact that the two directions delineated by



a)



b)

Fig. 9. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina, graphic analysis: a) view of the three-dimensional model in parallel projection, study on volumetric tapers and on the gradual connection between ground and sky; b) study of the possible urban connections that could have been generated with the consolidated spaces and the most representative buildings of the old town of Messina.

the L-shaped plan create an ideal resulting connection towards the city centre and its monuments (fig. 9b), such as the Duomo, its square, Palazzo Zanca (Town Hall), the Palace of Justice, the University Palace or the Shrine overlooking the Strait, just to name a few. Of course in the 1930s the area was not as densely urbanized as it is nowadays, nor were there buildings taller than 10 m, therefore it would have been possible to actually create a connection, not only visual, but also physical, of flows, between the Casa del Balilla, as a possible urban backdrop, and the city centre as a real pole, a reference point for the whole city. The exteriors of the building designed by Moretti present an accurate tectonic research (figg. 5-7, 12): starting from the slightly tapered base band that conceals the basement spaces (fig. 4a), revealed by metered openings with a predominantly horizontal axis, a continuous intermediate facing rises (the raised ground floor of the building) covered perhaps in travertine slabs, (technique already used by Moretti in the Accademia di Scherma at the Foro Italico and in the Casa della G.I.L. in Trastevere, both in Rome), where the sharp edges give way to curved bevels that perceptually favor the continuity of the visual and physical connection between the various facade surfaces [9] in succession, softening the volumes and making them more compact [Docci, Chiavoni 2017, p. 26]; above there is a third level consisting of the two emergencies of the theater and gym [Santuccio 1986, p. 68], which, positioned in opposite poles, show, compared to the intermediate band, an evident tapering as well as a traditional surface treatment - perhaps with plaster - interspersed with large rectangular openings with external projecting frame and placed in sequence. All these elements probably contribute to determining almost a stylistic code that identifies and clearly distinguishes the two stereometries from the remaining parts of the building; both, in fact, do not embody a function related to human fruition understood in the strict sense but are designed by the designer like real collectors of natural light, able to illuminate these great spaces of exception, theater and gym in fact, which, compared to the other rooms of the building characterized by a traditional inter-floor, present in this way a remarkable light free, about 9 meters high (fig. 10). An exception is instead represented by the large central pri-

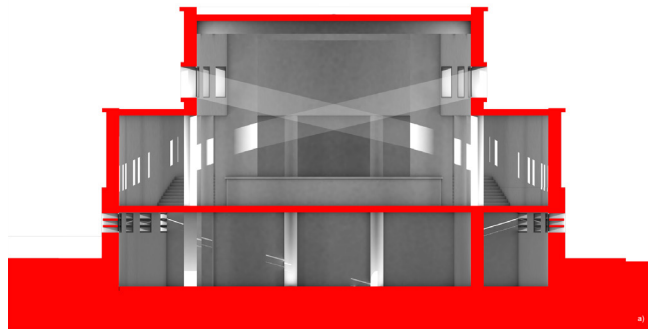


Fig. 10. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina, graphic analysis, study on natural lighting, direct and diffused, coming from the upper openings: a) theater, view of three-dimensional model in parallel projection; b) gym, internal perspective of the model.



smatic volume (figg. 5, 7, 11-12), for which the same treatment in slabs of the intermediate band is provided: this block, designed to house the offices on two elevations, as well as being slightly projecting with respect to the ground floor; has some sharp edges, massive masonry walls with calibrated openings and measures a height of 15 m. Overall, the graphic-perceptual investigation conducted on the model of the building reveals that this compositional logic organized as a succession of material-construction layers that are tapering with increasing height, originating almost a 'stepped' construction, could be derived by Moretti's desire to make the Messina House an element of gradual connection between ground and sky (fig. 9a). The figurative linguistic progress noted by Santuccio compared to the previous Balilla buildings of the author [Santuccio 1986, p. 68] regards the rediscovered unity of the functional blocks, once clearly separated (just see the Fencing Academy in Rome or the locations of Piacenza, Bitonto and Urbino): a characteristic that it seems to reverberate clearly also in the architecture of the interiors: the entrance leads onto a large space at full height, illuminated above by a skylight and frontally by the slit openings placed above the large entrance portal; this space (fig. 5d), which refers to the courtyards of Italian Renaissance buildings, is characterized by the presence of two superimposed loggias which run along the three sides of the volume and which serve as function for the executive rooms; these spaces are acces-

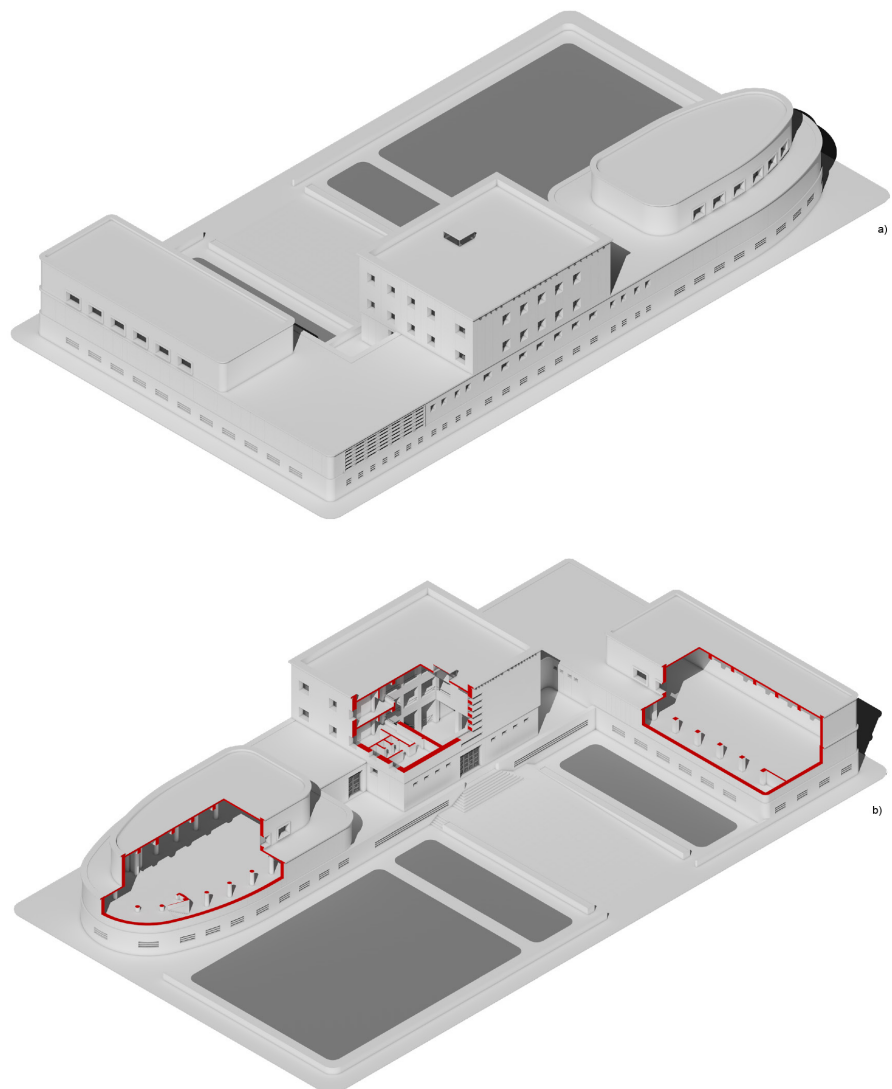


Fig. 11. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina:  
a) axonometry;  
b) axonometric cross section.

sed by a small staircase located to the right of the entrance, which suggests that the project was not at an exactly definitive stage, also considering the scenic scope that Moretti usually attributed to the stairs in this type of building [10]. This large central space is intersected by the path that longitudinally crosses the building (fig. 5d), which cannot be defined as a simple corridor as it is a real ordered sequence of perspective views and alternation of spaces made of light, shadow and transparent floors, culminating in the two extreme poles already mentioned: to all intents and purposes a connective *promenade* between gym and theater; which in the latter has the prospective outcome of the space explosion (fig. 10); moreover, the tapering of the exteriors, previously described, produces in the two large polar environments a hierarchization of the spaces (which could be a veiled reference to Roman architecture taken several times as a design reference by the architects working during fascism), in which the passage areas or waiting areas are distinguished from the fundamental volume and ideally separated by an alignment of pillars (figg. 6d, 7d, 10), be they circular or square, all in a logic of internal-external synchronic connection [11]. The graphic analysis [12] carried out on the drawings reveals that the project of the space described above is checked in plan through a regulatory layout (with a side of 15.90 m) which governs the general composition and even before, through the submodules, the step of the load-bearing structure framed; the amplitude of the two specular indents placed on the sides of the large central entrance prism respect precise golden proportions, while the organic shape of the theater derives from the construction of an octave oval (1:2, diapason) [13] in which the minor axis coincides with the centerline of the second column of squares (fig. 8c).

## Conclusions

Studying an architecture never built can become a moment of in-depth knowledge of how our places could have been: the search for spatial connections that the city of Messina had to give up with the failure to build a building designed by an architect like Luigi Moretti made it possible to verify the irreplaceable nature of drawing as an operational tool in an analysis that evolves into a real exploratory action. Starting from the bibliographical-archival sources, a cognitive process has started which has penetrated the essence of the architectural phenomenon: the methodological, but not methodical [14], application of the tools of the science of representation has highlighted a design consistency given by a form that underlies



Fig. 12. Luigi Moretti, Casa del Balilla in Messina: a) accidental perspective; b) central perspective.

and generates an accomplished space, understood in its broadest sense. The study started with the initial graphic-perceptive reflections on the genius loci [15] and concluded with the analysis of the regulatory traces has allowed to select those facts, elements and connections considered significant to structure the study model of an architecture so far remained confined to graphics only project or short essays. The research gave an account of a Luigi Moretti dedicated to pursuing almost spasmodically an idea of designing space, or the flow of spaces, as early as the 1930s.

## Notes

[1] This is the description reported by the scholar Diodoro Siculi in his work of universal history entitled *Bibliotheca historica*, for convenience retrieved on the world wide web on 10/01/2020, at <<https://www.theoi.com/Text/DiodorusSiculus5B.html>>: Diodoro Siculo, *Biblioteca di storia (Libri III - VIII)*. Tradotto da Oldfather; CH Loeb Classical Library Volumes 303 e 340. Cambridge, MA, Harvard University Press; Londra, William Heinemann Ltd. 1935.

[2] Diodoro Siculi, *ibidem*.

[3] Corbellini 2015. Here the author declines the concept of absence in architecture by starting his dissertation with the "perspective revolution", citing in turn: Harries Karsten (2001). *Infinity and Perspective*. Cambridge: MIT Press LTD.

[4] Given the purposes of this paper, it is not considered appropriate to devote space to an in-depth study of the history of the Opera Nazionale Balilla (an institution of the fascist regime for the physical education of young people) and the role that Luigi Moretti played within it, aspects for which refer to other well-exhaustive publications: Santuccio 2005; Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008.

[5] Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008, p. 246. For further information on the life and work of Luigi Moretti, see the various monographic publications dedicated to him, including: Rostagni 2008, p. 323. On the other hand, there is no in-depth biographical information on the figure of the architect Cino Pennisi: the same authors of the volume mentioned at the beginning of the note and Daniela Fonti [Bozzoni, Fonti, Muntoni 2012, p. 123] report a collaboration with Moretti not limited to the case of Messina treated here. Furthermore, Cino Pennisi, also in 1936, designed the Casa del Balilla in San Severino Marche, in the Province of Macerata, which still exists today and is used as a conference room, a building which in its stereometric configuration (and partly in language) refers in particular to the project for the Casa del Balilla in Messina: Capomolla, Mulazzani, Vittorini 2008, p. 248.

[6] In addition to the aforementioned Diodorus Siculus, for more detailed information on the pre-Olympic divinity Kronos, please refer to any of the numerous translations of Hesiod's work currently on sale.

[7] For any further information on the post-earthquake 1908 urban affair of Messina, see: Di Leo, Lo Curzio 1985; Mercadante 2009. These are two exhaustive texts on the subject, from which this essay draws innumerable information.

[8] For further information on the debate and the events surrounding architecture in the 1930s in Messina (here briefly mentioned) and throughout Sicily we recommend consulting: Barbera 2002; Di Benedetto 2018.

[9] This detailed description of the tectonics of the facades draws inspiration, widening it, from that made in: Santuccio 1986, p. 68.

[10] Just look at the spiral staircase of the Casa del Balilla in Trastevere or the small staircase designed by Moretti for the gym of Benito Mussolini at the Foro Italo.

[11] For a complete and systematic discussion on the external-internal synchronic image in the architectural drawing, here only borrowed, and therefore cited, we recommend consulting: Avella 2012.

[12] Curiously, the one who codified and perfected the method of graphic analysis was Vincenzo Fasolo, architect, engineer, teacher in Rome of the subjects of drawing and historian of architecture of which Luigi Moretti was assistant to the chair of History and Styles of the Architecture [Rostagni 2008, p. 323] and probably a pupil.

[13] For an in-depth study on the drawing of harmonic ovals, see: Dotto 2002. In the volume in question, the 1:2 oval of the case analyzed here is treated on p. 42.

[14] The use of the adjective 'methodological' (instead of 'methodical') deliberately indicates that the application of a consolidated method is contextually associated with an action of verification, study and refinement of the method itself, which thus becomes also susceptible to slight or corrective changes not insignificant. On the other hand, 'methodological' is an adjective that indicates something related to the methodology: term, the latter, which from a general etymological point of view means 'study of the method'.

[15] For an exhaustive discussion of the concept of genius loci in the field of architecture, it is inevitable to refer the reader to: Norberg-Schulz 1979.

## References

Avella Fabrizio (2012). *Esterno interno. L'immagine sincronica nel disegno di architettura*. Palermo: Edizioni Caracol.

Barbera Paola (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*. Palermo: Sellerio Editore.

Bozzoni Corrado, Fonti Daniela, Muntoni, Alessandra (a cura di). (2012). *Luigi Moretti. Architetto del Novecento*. Roma: Gangemi Editore.

- Bucci Federico, Mulazzani Marco (2000). *Luigi Moretti. Opere e scritti*. Milano: Mondadori Electa.
- Capomolla Rinaldo, Mulazzani Marco, Vittorini Rosalia (2008). *Casa del Balilla. Architettura e fascismo*. Milano: Mondadori Electa.
- Clemente Matteo (2012). *Comporre e scomporre l'architettura: dall'analisi grafica al disegno di progetto*. Roma: Aracne Editrice.
- Cocchiarella Luigi (2009). *La forma oltre il codice. Ambiente architettonico, teoria, rappresentazione*. Loreto: Academia Universa Press.
- Corbellini Giovanni (2015). *Exlibris. 16 parole chiave dell'architettura contemporanea*. Siracusa: LetteraVentidue.
- de Rubertis Roberto (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Di Benedetto Giuseppe (2018). *Antologia dell'architettura moderna in Sicilia*. Palermo: 40due Edizioni.
- Di Leo G. Laura, Lo Curzio Massimo (1985). *Messina, una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Docci Mario, Chiavoni Emanuela (2017). *Saper leggere l'architettura*. Roma/Bari: Editori Laterza.
- Dotto Edoardo (2002). *Il disegno degli ovali armonici*. Catania: Le nove muse.
- Finelli Luciana (2005). *Luigi Moretti. La promessa e il debito. Architetture 1926-1973*. Roma: Officina Edizioni.
- Mercadante Raimondo (2009). *Messina dopo il terremoto del 1908. La ricostruzione dal piano Borzi agli interventi fascisti*. Palermo: Edizioni Caracol.
- Norberg-Schulz Christian (1979). *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*. Milano: Mondadori Electa.
- Rostagni Cecilia (2008). *Luigi Moretti 1907-1973*. Milano: Mondadori Electa.
- Santuccio Salvatore (a cura di). (2005). *Le case e il foro. L'architettura dell'ONB*. Firenze: Alinea.
- Santuccio Salvatore (a cura di). (1986). *Luigi Moretti*. Bologna: Zanichelli.
- Spinelli Luigi (2012). *Gli spazi in sequenza di Luigi Moretti*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Ugo Vittorio (1994). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*. Bologna: Società Editrice Esculapio.
- Ugo Vittorio (1996). Editoriale. Rectoverso. In *Rappresentare*, 7/1996, p. 1.
- Ugo Vittorio (2008). *μίμησις mimēsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

#### Author

Salvatore Damiano, Università degli Studi di Palermo, salvatore.damiano01@unipa.it

To cite this chapter: Damiano Salvatore (2020). Rappresentare le connessioni mai nate: il progetto di Luigi Moretti per la Casa del Balilla di Messina/Representing the connections never generated: Luigi Moretti's project for the Casa del Balilla in Messina. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2030-2057.